

al personale medico e di assistenza sul tema Leggendo la Caritas in Veritate. Come premesso da P. Aldo Campone, parroco dell'Istituto e promotore dell'iniziativa, Mons. Palletti dedicherà un ciclo di quattro incontri all'ultima lettera enciclica di S Santità Papa Benedetto XVI durante l'anno 2009-2010.

La conversazione ha affrontato la parte introduttiva della Caritas in Veritate, sottolineando come l'enciclica rivolta all'intera umanità, non ai soli credenti, già nel sottotitolo pone a tema il concetto di sviluppo umano integrale: di fatto, il documento riconduce al concetto di dignità della persona ogni possibile riflessione su singoli

ogni uomo una comune forma di esperienza esistenziale. L'amore, in tutte le sue forme fino alla più alta accezione di carità, è petizione e patrimonio comune a tutti gli uomini: per il credente costituisce la via maestra per incontrare Dio e i fratelli, avviando una positiva rete di micro-relazioni interpersonali e di macro-relazioni fra popoli e nazioni. L'amore per dare frutti richiede operatività, oggettività, quindi verità. La complementarietà di carità e verità rappresenta un ulteriore passaggio logico: La carità deve essere illuminata dalla verità. Senza di essa perde il suo carattere di universalità, di progetto comune, unificante e condiviso; diventa un guscio vuoto

La verità è logos, luce della ragione e della fede, entrambe strumenti di conoscenza che, con pari dignità, si purificano vicendevolmente, consentendo l'approccio razionale alla fede tramite la teologia e contrastando le pericolose tentazioni del fideismo. Tuttavia, solo se fecondata dalla carità, la verità diventa dia-logos, strumento efficace di interazione e comunicazione. Per il cristiano, la carità ha il senso di amore ricevuto, di gratuità, di grazia, pegno del Dio Creatore che ci dona e si dona in misura incommensurabile.

La conversazione si è conclusa con una articolata discussione.

**Paolo Picco**

e di verità. Parla un linguaggio religioso, squisitamente teologico, Essa ci precede e ci è donata da Dio come ambiente di vita. Ci parla del Creatore (cfr Rm 1, 20) e del suo amore per l'umanità. È destinata ad essere "ricapitolata" in Cristo alla fine dei tempi (cfr Ef 1, 9-10; Col 1, 19-20). Inoltre, l'ambiente naturale non è solo materia di cui disporre a nostro piacimento, ma

deve l'ambiente naturale mediante la libertà responsabile, attenta ai dettami della legge morale. I progetti per uno sviluppo umano devono essere improntati a solidarietà e a giustizia intergenerazionale, tenendo conto dei molteplici ambiti: di quello giuridico, di quello economico, di quello politico, di quello culturale ed anche di quello ecologico.

**Marco Doldi**

## “Mettersi nei panni dell'altro”, laboratorio a tutela della famiglia

Si è tenuta venerdì 27 novembre alle ore 21 presso il teatro della parrocchia di San Gottardo, la seconda conferenza-laboratorio nel quadro della campagna di prevenzione dell'unità familiare curata e organizzata dalla associazione Aiuto Famiglia Onlus.

A guidare l'incontro due psicologi psicoterapeuti, il dottor Alberto Toniutti, dal 2005 collaboratore della Associazione e la dottoressa Agnese Gallotti, entrambi con una notevole esperienza di lavoro con le coppie di sposi e con i gruppi. Il tema della serata era "Mettersi nei panni dell'altro".

All'incontro hanno partecipato animatori di pastorale familiare di molte parrocchie, semplici curiosi, ma anche profes-

sionisti del settore e, con molta soddisfazione degli organizzatori, molti giovani.

Dopo una introduzione del dottor Toniutti, che ha dato alcune brevi premesse teoriche su dialogo, comunicazione, verbale e non verbale, ascolto, la dottoressa Gallotti ha attivato il "laboratorio" per meglio esemplificare ed applicare ciò che era stato presentato.

I partecipanti si sono divisi in due gruppi e, rappresentati da due "volontari" che hanno impersonato una coppia di sposi che si confrontavano su una ipotetica problematica di rapporti con la figlia di 17 anni, hanno dato la via ad una discussione in cui ognuno ha portato in suo contributo o alla posizione del padre o a quella



della madre. Noto è il disorientamento dei partecipanti quando i due psicologi hanno invitato i partecipanti a scambiarsi i ruoli: chi sosteneva le ragioni della madre doveva dar voce al padre e viceversa.

C'è stato chi ha opposto un rifiuto a cambiare la posizione precedentemente assunta, ma,

nella maggioranza dei casi, ci si è impegnati ad assolvere, per così dire al meglio, il nuovo ruolo e compito.

Il dottor Toniutti e la dottoressa Gallotti hanno concluso il laboratorio, analizzando con i presenti le sensazioni provate, i riflessi con le esperienze personali di vita di coppia, e

mettendo in rilievo quanto l'assumere un ruolo, un compito, una maschera, dettata dalle convinzioni personali o dai profili sociali, abbia condizionato i comportamenti.

Impegnati ad assolvere il ruolo di padre o di madre, ci si è dimenticati di ascoltare, interpretare e valutare la figura della figlia o quella del suo fidanzato, rimasto sullo sfondo di una discussione che, invece, avrebbe dovuto averlo come protagonista.

Era lui, infatti, il "casus belli" dei problemi di rapporto con la figlia. In conclusione di serata Aldo Delfino, presidente della Associazione Aiuto Famiglia Onlus, ha presentato la nuova iniziativa, scaturita da questa seconda campagna per la pre-

venzione dell'unità familiare. Si tratta dei "Gruppi di condivisione di esperienze" rivolti alle coppie o ai singoli che vogliono ravvivare l'unione, prevenire la separazione o affrontare una crisi.

I gruppi saranno composti solo da poche coppie o da persone singole e verranno formati in modo omogeneo in base alle problematiche emerse e alle sostanziali differenze personali e motivazionali.

Chi fosse interessato e volesse approfondire l'argomento può consultare il sito dell'associazione "www.aiutofamiglia.it" e scrivere ad ascolto@aiutofamiglia.it o telefonare allo 010.89.33.700 o 010.89.78.600.

**Gloria e Riccardo Revello**